

MILAN

L'accusano anche gli ultrà rossoneri:
«Con Zoff s'è comportato da despota»

■ I primi a contestare Silvio Berlusconi per le sue critiche all'ormai ex ct della Nazionale Dino Zoff sono proprio gli ultrà del Milan, già inferociti per una campagna acquisti da loro giudicata in tono minore. E, se il sito ufficiale del club di via Turati «censura» la vicenda, la protesta monta su quello della «Fossa dei leoni». «L'uscita nei confronti di Zoff è stata davvero despota. Ci manca che vada in panchina al posto del «Santo» Zaccheroni e poi il gioco è fatto», scrive infatti un supporter. E un altro, da Cremona, gli fa eco: «Ma se il nostro presidente ci comprasse qualche nuovo giocatore degno, invece di insultare le persone per bene (anche se l'Italia ha giocato ben poco...)». «Sono deluso dalle parole del presidente», spiega Salvatore, «pensavo che queste figuracce le facessero solo Sensi, Cragno e Moratti. Adesso c'è pure lui. Adesso passiamo come i più... di tutta l'Italia perché chi dice Berlusconi dice prima Milan e dopo politica». Rincarà Geroldi: «Il presidente è un narciso e ha fatto questa sparata per attirare l'attenzione su di lui, ma deve finirlo con la politica che non c'entra con il calcio». Per La Carogna «il presidente è un pazzo furioso scatenato che può fare solo male alla squadra. Nessuno si ricorda di quando Massaro e Filippo Galli andavano in giro con lo stemma di Forza Italia sulla giacca?».



Alessia Paradisi/Ansa

LA POLEMICA

Mauro: «Fesserie, mai detto che Zoff era il ct scelto dal centrosinistra»

ROMA «Zoff, scelto come ct da Mauro, Rivera e Veltroni», questo il senso di una dichiarazione, attribuita a Massimo Mauro, deputato Ds, ed ex campione di calcio, e amplificata sulle pagine di due quotidiani. Un ct lottizzato e di nomina politica? Massimo Mauro, dopo aver letto i giornali di ieri ha seccamente smentito la notizia: «Ho letto allibito quanto pubblicato dal Corriere della Sera e della Stampa - titoli e dichiarazioni virgolettate, a me attribuite, secondo i quali la scelta di Zoff come ct della nazionale sarebbe stata influenzata da pressioni politiche del centrosinistra. Non ho mai detto fesserie del genere». «In questi anni - aggiunge Mauro - posso testimoniare direttamente come né la politica né gli uomini del centrosinistra che hanno avuto responsabilità di governo si siano mai sognati di esercitare interferenze improprie nelle scelte tecniche, spettanti agli organismi che dirigono lo sport e il calcio in particolare». «Avvicinato in Transatlantico da alcuni giornalisti che mi chiedevano un parere sull'incredibile attacco di Berlusconi a Zoff - racconta quindi Mauro - ho solo detto: «Non vorrei che il capo di Forza Italia pensasse che Zoff sia stato messo lì come quinta colonna del centrosinistra, da «esperti» in materia come gli ex calciatori Rivera e Mauro o dallo stesso vicepresidente Veltroni. Mi pare che scambiare una battuta più o meno ironica con una dichiarazione sulla quale titolare a tutta pagina sia davvero eccessivo». Esmentisce anche Gianni Rivera:



«Nizzola non mi ha mai chiesto nulla riguardo alla nomina di Zoff alla guida della Nazionale. È una cosa che non esiste. Anche perché Zoff, prima che da Nizzola, è stato scelto dall'opinione pubblica», ha dichiarato il sottosegretario alla Difesa. «In merito poi alle frasi attribuite a Mauro, Gianni Rivera ha aggiunto: «Mi sembra che lo stesso Mauro - prosegue Rivera - abbia smentito le frasi che gli sono state attribuite. In ogni caso, lo ripeto: mai discusso di queste questioni con Nizzola, che non credo ne abbia parlato neppure con Walter Veltroni. Ma questo bisognerebbe chiederlo a Veltroni. Secondo l'ex golden boy, «nel mondo del calcio non c'è spazio per la lottizzazione politica, anche se qualcuno forse pensa di farlo. Escludo nel modo più assoluto che le nomine nel calcio possano essere affare di maggioranza e opposizione». Per Rivera, in realtà, tutta la vicenda Zoff-Berlusconi doveva restare fuori dalla politica: «Il centro-sinistra - spiega - ha sbagliato ad intervenire. Doveva essere Zoff, e solo lui, a rispondere a Berlusconi, che parlava come presidente del Milan e non come capo dell'opposizione. In questo modo è stato fatto il gioco di Berlusconi, che puntava a farne un caso: lui vive di teatralità. Berlusconi ha tentato un colpo di teatro e tutti hanno abboccato».

Di «fantapolitica» parla il deputato di An ed ex terzino della Lazio Luigi Martini «bolla» i vari retroscena apparsi su alcuni quotidiani secondo i quali, da una parte, le nomine del ct e del presidente federale sarebbero lottizzate, e, dall'altra, Berlusconi avrebbe fatto tutto questo solo per poter dire la sua su tali nomine. «Quello che ho letto - spiega Martini - non sta né in cielo né in terra. Basterebbe conoscere il meccanismo delle nomine per capirlo. Il ct della Nazionale, infatti, viene nominato dal presidente federale. E questo, a sua volta, da tutte le società sportive di serie A, B e C, oltre naturalmente alla Lega dilettanti e alle associazioni di calciatori. Dovrebbe esserci ogni volta un compromito politico a 360 gradi. Cosa che sinceramente escluderei».

Il Mito non torna indietro
Nizzola non convince Zoff
Il presidente Figc: «Hanno sbagliato tutti e due»

PAOLO CAPRIO

ROMA Mezz'ora di sereno colloquio con il presidente della federazione Nizzola per dirsi addio. Dino Zoff, da ieri mattina, non è più il ct della nazionale di calcio italiana, quella che ai recenti europei ha riscosso apprezzamenti e successi, di sicuro superiori ai suoi mezzi. Duro, come soltanto un friulano può esserlo, orgoglioso ed anche permaloso, ha confermato le sue dimissioni. «Ho provato in tutte le maniere - dirà poi Nizzola - per farlo recedere dalla sua decisione. Non c'è stato verso. Mi sono dovuto, a malincuore, arrendere». Zoff lascia la sua squadra, perché la nazionale era diventata la sua squadra, travolto da una valanga di attestati di stima e di appelli che lo pregano di rimanere al suo posto. Lascia perché si sente offeso dalle frasi volutamente acide

e maligne di un personaggio, il cavalier Silvio Berlusconi, che oltre ad essere un uomo politico di spicco, è anche il presidente di un club di calcio, il Milan. Proprio in virtù di questi due ruoli, di grande preminenza, avrebbe avuto l'obbligo, pur rispettando le sue idee e le sue critiche, di misurare i termini, di calibrare le parole, che, invece, sono scivolato a livello di bar dello sport. Berlusconi, intanto ieri sera alla trasmissione tv Centrocampo, ha detto di aver tentato di mettersi in contatto con Zoff attraverso dirigenti del Milan per chiarire il malinteso ma l'allenatore non avrebbe voluto parlargli. Insomma altri particolari di una storia complicata. Inimmaginabile. Dopo la beffa francese nella finale europea, il danno delle dimissioni di Zoff. Una conclusione a sorpresa, che ha finito per passare in secondo piano tutto ciò che di buono c'è stato nell'avventura europea.

Gioie, esaltazione, entusiasmo. «Mi dispiace che sia finita così - commenta l'ex ct sommerso dai microfoni e dalle telecamere - mi dispiace per i giocatori, che mi hanno telefonato perché ci ripensassero. Ma non torna indietro. È una decisione che ho preso da solo e portata avanti da solo, dopo averci riflettuto a lungo. Mi dispiace per il presidente Nizzola». Nizzola ha provato a giocare anche la carta del sentimento: «Gli ho ricordato il legame che ha stabilito con la squadra. Ho vissuto quaranta giorni accanto a loro, mi sono subito reso conto del clima sereno ed umano che aleggiava all'interno della squadra. Grande amicizia tra i giocatori, grande amicizia tra gli stessi e i loro allenatori». Zoff sa che la sua levata di scudi avrà l'effetto di un boomerang. «C'è amarezza per quello che è accaduto e per quello che accadrà. Ne pagherò le conseguenze.

La strumentalizzazione è già in atto. Hanno insinuato che io fossi in rotta con la Federcalcio. Pura invenzione. Mi hanno già collocato sulla poltrona di presidente della Lazio. Pura invenzione». La prospettiva è stata adombrata dal presidente Cragno: «Lo ringrazio per la stima e la disponibilità. Ma il mio futuro è lontano». «Ritengo che la decisione di Zoff sia un tantino sproporzionata, così come ho trovato sproporzionate i giudizi di Berlusconi, esageratamente aspri e violenti, in piena contrasto con il pensiero dell'intera opinione pubblica italiana» sentenzia il presidente federale che poi spiega di essere stato spiazzato dalle dimissioni del ct «non me le ha anticipate» e spiega il perché la Figc non è intervenuta con un comunicato, che ne stigmatizzasse i termini, appena appresa la «sparata» del Cavaliere: «quando ce l'hanno riferita eravamo all'aeroporto di Bruxelles, è stato

Zoff a pregarmi di non intervenire, perché voleva sbrigare la pratica da solo». Insiste Nizzola «per me hanno sbagliato tutti e due, si poteva evitare tutto ciò con un po' di buon senso». Ma c'è una cosa che ha mandato in bestia il presidente federale. Anzi, lo ha indignato. Sono le affermazioni attribuite a Massimo Mauro (e smentite dallo stesso), ex giocatore, ora deputato, che ha detto che Zoff è stato nominato ct azzurro, grazie alle pressioni politiche fatte su Nizzola. «Reclamo a viva voce la mia indipendenza dal mondo politico, è una grande balla. Gratuita. Io sono sempre stato lontano dal potere politico e continuerò ad esserlo». Sul nome del prossimo ct il massimo esponente del mondo pallonaro glissa «vedremo, comincerò a pensarci da subito. La scelta, fatta nella massima indipendenza, avverrà probabilmente in settimana». Trapattoni è in pole position.

LA MEMORIA

Tutte le cantonate del Cavaliere grande esperto di calcio

STEFANO BOLDRINI

Toldo, Panucci, Desailly, Vieira, Davids, Locatelli, Di Canio, Stroppa, Kluyvert, Roberto Baggio, Simone. In panchina: Dugary. Colori sociali: maglia e pantaloncini neri. Nome del club: BdB. Cioè: bocciati da Berlusconi. Cioè, dall'aspirante allenatore di 56 milioni di italiani, l'uomo che ha fondato un partito e lo ha chiamato Forza Italia facendosi suggerire il nome dalla rivista del suo club, «Forza Milan». Ma, soprattutto, l'uomo che si picca di essere «un esperto di calcio, e nessuno può dubitare o discutere che lo sia. Perché ho sei scudetti, tre coppe dei Campioni e due coppe del mondo all'attivo». Quella squadra dimostra il contrario.

A dire il vero, il sospetto che non sia così esperto nacque dodici anni fa. Arrivò Sacchi era da poco sbarcato a Milanello e aveva vinto, al primo col-

po, lo scudetto. L'estate 1988 fu quella del terzo straniero. Berlusconi voleva Borghi, l'argentino che visse una partita da leone nella finale intercontinentale contro la Juventus. Sacchi, che ancora non era stato abbagliato dal sorriso di re Silvio, voleva invece Rijkaard. Vinse Sacchi e vinse, soprattutto, il Milan. Borghi fece una fugace apparizione in Italia, a Como. Non lasciò tracce.

Toldo è stato il miglior portiere degli europei. Gioca nella Fiorentina e Cecchi Gori ha ricevuto per lui offerte da favola, soprattutto dalla Roma. Sbarcò a Firenze nell'estate 1993, l'anno della caduta in B. Proveniva dal Ravenna, ma il suo cartellino era nelle mani del Milan. Nell'estate 1995 divenne tutto della Fiorentina. Il Milan lo lasciò andare per pochi miliardi. Bella la storia degli olandesi. Davids ha lasciato a Milano il ricordo di un calciatore-pugile. Litigò di notte con un'anziana coppia di coniugi per una banale questione di parcheggio. Litigò con mezza squadra. Dopo quin-

dici mesi di maglia rossonera, fu ceduto alla Juve. In pochi mesi divenne quello che è oggi: il miglior mediano del mondo. Adriano Galliani, amministratore delegato e vicepresidente del Milan, continua a ripetere «io so chi volle la sua cessione, ma non lo dico». Sicuramente Davids non andava d'accordo con Capello. E sicuramente Berlusconi sapeva che c'era un problema Davids, ma non intervenne. Patrick Kluyvert, capocannoniere dell'eropeo con cinque gol, ha vissuto a Milano una stagione di fischi e pernacchie. In totale, tra campionato e coppa Italia, 33 presenze e 9 gol. Boccato dal punto di vista tecnico, si rivelò in compenso un affare dal punto di vista economico: acquistato per 21 miliardi dall'Ajax nel 1997, fu ceduto al Barcellona per 30 l'estate successiva.

La storia di Vieira è un mistero. Il Milan lo acquistò per una dozzina di miliardi. In campionato non si vide mai. Giocò qualche partita in Coppa di calcio all'Arsenal incassando meno di

quanto era costato. In Inghilterra è diventato una stella. Ha solo 24 anni e si avvia a diventare uno dei migliori centrocampisti del mondo. Vogliamo poi parlare di un altro francese, Christophe Dugary? Non è un fenomeno, ma visto come se la passava il Milan di qualche stagione passata, fuori anche dalle coppe europee, un posto in squadra lo avrebbe meritato. È stato allontanato come un bidone.

Si è rifatto una verginità e nella finale europea ha fatto soffrire Cannavaro. In una finale, peraltro, in cui ha deluso un certo Zinedine Zidane. Quello per il quale, secondo Berlusconi, andava studiata «una gabbia». Ma non era roba da comunisti il calcio della marcatura a uomo?



Festival di velocisti, la spunta Wust

Il tedesco mette in riga Zabel e Zanini, Jalabert sempre in «giallo»

GINO SALA

VITRÈ Il Tour continua la sua marcia in pianura con una classifica non certo lusinghiera per Marco Pantani che insegue Armstrong e Ullrich con distacchi pesanti: 5'02" dall'americano e 4'19" dal tedesco. Distacchi prevedibili dopo la cronosquadra di Saint Nazaire, pesanti, come ho detto, ma non incolmabili, identici, a quelli dell'estate '98, quando il romagnolo fu protagonista di una clamorosa e vincente riscossa nelle tappe di montagna. Ecco perché nell'ambiente della Mercatone Uno si guarda con fiducia alla prova di lunedì prossimo che abbia l'effetto di un recupero. Personalmente dubito che il Pantani di oggi possa ripetere le imprese del '98, ma voglio augurarmi di essere in errore.

italiano, qui Pantani sarà chiamato ad una prestazione autorevole. Diversamente le speranze di andare sul podio parigino cominceranno a vacillare. So bene che le scalate in programma sono numerose, che altre vette faranno selezione e profonde diversità, ma per il suo morale, per essere certo di possedere gambe buone, tenute sciolte nell'azione, Marco dovrà superare il primo esame, appunto quello fissato sulla cima di Hautacam. Non penso che debba castigare fortemente i maggiori avversari, non chiedo un risultato clamoroso, chiedo semplicemente una prestazione convincente, un segnale che abbia l'effetto di un recupero. Personalmente dubito che il Pantani di oggi possa ripetere le imprese del '98, ma voglio augurarmi di essere in errore. Ieri ho tifato per i cinque gari-

baldini che hanno animato la gara con una fuga lunga 150 chilometri. Due di loro, l'olandese Dekker e il tedesco Voigt, sono stati raggiunti a 300 metri dal traguardo. Per Voigt una doppia delusione perché cammin facendo, quando gli attaccanti avevano un vantaggio di circa quattro minuti, il corridore della Credit Agricole era in possesso della maglia gialla. Un volatore di marca germanica, comunque, visto che Marcel Wust, cittadino di Colonia, è stato protagonista di una spettacolare rimonta ai danni del berlinese Zabel. Terzo il nostro Zanini, quarto Steels, quinto Salvatore Comnesso. Purtroppo l'assenza di Cipollini penalizza gli italiani negli arrivi con l'intero plotone ingobbito sul manubrio. La maglia gialla rimane sulle spalle di Laurent Jalabert e dovrebbe rimanerci fino all'inizio

della prossima settimana, se non di più. Il francese di Mazamet è un uomo di classe e di esperienza, un tipo che conta un'infinità di successi, un campione al quale manca il trionfo in una grande competizione di lunga resistenza come il Tour e ciò perché Laurent non è tra i migliori arrampicatori, però è bene ricordare che suo è stato il Giro di Spagna del '95, l'anno in cui si piazzò quarto nel «grande Boucles» e con un identico risultato Jalabert ha concluso il Giro d'Italia '99. Per questi motivi il capitano della Once pensa di avere qualche possibilità, pensa di mettere a profitto una speciale preparazione cui è stato sottoposto da Manuel Saiz, navigato direttore sportivo. Oggi 198 chilometri per raggiungere Tours, sede della sesta tappa che sulla carta si presenta come un altro appuntamento per i velocisti.



ORDINE D'ARRIVO

1) Marcel Wust (Ger/Festina) che copre i 202 km in 4 ore 19'05" (alla media di 46,780 km); 2) Zabel (Ger) s.t.; 3) Zanini (Ita) s.t.; 4) Steels (Bel) s.t.; 5) Comnesso (Ita) s.t.; 6) McEwen (Aus) s.t.; 7) Koerts (Ola) s.t.; 8) O'Grady (Aus) s.t.; 9) Vainsteins (Let) s.t.; 10) Magnien (Fra) s.t.; 11) Mori (Ita) s.t.; 12) Mattan (Bel) s.t.; 13) Gwiazdowski (Pol) s.t.; 14) Piziks (Let) s.t.; 15) Pieri (Ita) s.t.; 16) Boogerd (Ola) s.t.; 17) Nazon (Fra) s.t.; 18) Ullrich (Ger) s.t.; 19) Simon (Fra) s.t.; 20) Luttenberger (Aut) s.t.

CLASSIFICA

1) Laurent Jalabert (Fra) in 14 ore 28'25"; 2) Canada (Spa) a 12"; 3) Armstrong (Usa) a 14"; 4) Olano (Spa) a 33"; 5) Ekimov (Rus) 43"; 6) N. Jalabert (Fra) a 49"; 7) Gutierrez (Spa) a 49"; 8) Luttenberger (Aut) a 51"; 9) Serzano (Spa) a 52"; 10) Angel Pena (Spa) a 54"; 11) Hamilton (Usa) a 55"; 12) Ullrich (Ger) a 57"; 13) Livingston (Usa) a 1'18"; 14) Voigt (Ger) a 1'18"; 15) Hincapie (Usa) a 1'23"; 48) Bartoli (Ita) a 3'49"; 79)

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 5-7-2000
CONCORSO N° 54

BARI	50	85	7	29	68
CAGLIARI	22	60	67	32	46
FIRENZE	35	5	25	27	59
GENOVA	40	29	12	20	50
MILANO	63	26	53	35	84
NAPOLI	34	64	66	36	8
PALERMO	88	14	25	43	29
ROMA	12	37	82	74	22
TORINO	33	6	21	39	1
VENEZIA	69	26	18	44	86

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

12 34 35 50 63 88 69

MONTEPREMI:
L. 15.835.818.125
Nessun 6 Jackpot L. 54.320.234.886
A15+1 L. 1.900.298.200
Vincino con punti 5 L. 108.588.500
Vincino con punti 4 L. 1.077.500
Vincino con punti 3 L. 25.700

